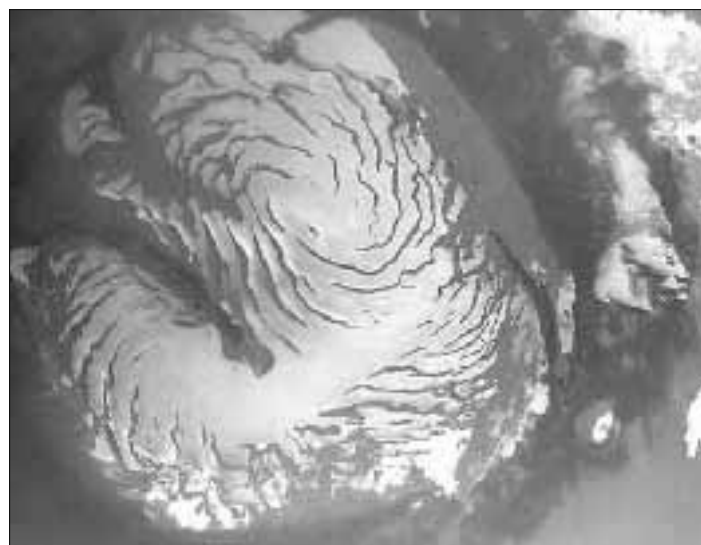


MARTE
Il ghiacciaio
del pianeta
in una foto
della Nasa
del 22 maggio



ANTONIO LO CAMPO

Non a caso si chiama «Safer», che in inglese significa «salvezza», e non è nemmeno molto ingombrante, anche perché in orbita tutto pesa meno. È uno zainetto dotato di 24 piccoli motori a razzo, che bruciano azoto liquido, e che ricorda moltissimo quelli dei vecchi film di fantascienza, peraltro anticipatori di ciò che sarebbe poi diventato realtà entro due decenni. Il «Safer» era stato collaudato per la prima volta nel 1994 dall'astronauta Mark Lee, in una «passaggiata spaziale» da uno shuttle,

ma due giorni fa l'avveniristico zainetto, ormai operativo, era sulle spalle di James Voss e Jeff Williams, che hanno trascorso sei ore

all'esterno dello shuttle «Atlantis», per effettuare alcune operazioni di manutenzione attorno a ciò che già è in orbita della futura

Lo zainetto della salvezza

Non andranno alla deriva gli astronauti della «Space Station»

stazione spaziale internazionale. Per adesso è un complesso formato da due moduli e una parte di un traliccio portante, il tutto per un peso complessivo di 35 tonnellate. Se pensiamo che la «Space Station», una volta completata, peserà 430 tonnellate, si può ben immaginare il perché saranno necessari 50 lanci tra shuttle e razzi russi, per completarne la struttura entro il 2005. Ma Voss e Williams, così come gli altri cinque compagni di missione, hanno il compito di riattivare i due moduli, che sono l'americano «Unity» e il russo «Zarija», dopo un anno di abbandono in orbita, a causa dei ritardi

nel lancio di un nuovo modulo russo, quello di servizio chiamato «Zvezda», senza il quale non è possibile procedere con l'assemblaggio delle altre componenti della grande base orbitante. Lo zainetto «Safer», pur non essendo stato utilizzato, è necessario per evitare che uno degli astronauti impegnati in operazioni esterne attorno alla stazione, vada alla «deriva», per poi perdersi nel vuoto. Di solito, gli astronauti dello shuttle restano agganciati tramite «cordoni» di sicurezza: ma lo shuttle era sempre pronto ad accendere i propri motori orbitali per andare a recuperare l'eventuale astronauta

alla deriva. Ma ora che le navette sono attaccate alla stazione spaziale, è necessario usare un nuovo sistema, che è appunto il «Safer», manovrabile tramite una piccola cloche, che lo muove alla velocità massima di tre metri al secondo. Di zainetti a propulsione spaziale la Nasa ne progetta fin dagli anni Sessanta, e anche l'uomo-missile dell'inaugurazione delle Olimpiadi di Los Angeles (un pilota collaudatore di caccia), lo utilizzò nel grande spettacolo. Nel frattempo, il lavoro nello spazio procede a ritmo spedito: gli astronauti dell'«Atlantis», che erano partiti venerdì scorso da Cape Canaveral,

hanno fatto ieri il loro ingresso nei due moduli in orbita: i primi ad entrare sono stati la ricercatrice americana Susan Helms e il cosmonauta russo Jurij Usachev. Ed è così cominciato il lavoro di trasferimento dallo shuttle alla stazione, di batterie e altri nuovi apparati destinati a riattivare il complesso orbitante. Jim Halsell, il comandante dell'«Atlantis», azionando per 27 volte i propulsori orbitali della navetta, ha innalzato l'orbita della stazione, che nei 12 mesi in cui è stata disabitata, aveva notevolmente abbassato la sua quota orbitale, che è operativa attorno ai 400 chilometri dalla Terra.

Ecco la Neo-neoavanguardia

Renato Barilli: «Una generazione che scrive ispirata dai media Io paternalista? Rivedo in loro la nostra carica anti-establishment»

LETIZIA PAOLOZZI

Evitiamo gli insopportabili meccanismi compulsivi del tipo: È un panorama ricchissimo! Nessun altro paese d'Europa ha una generazione così straordinaria di scrittori! Stiamo assistendo a una felice esplosione, di quelle che poche volte capitano! Tuttavia, Ammanniti, Ballestra, Brizzi, Caliceti, Campo, Covacich, Lanzetta, Nove, Rezza, Santacroce, Scarpa, Vinci, Voce (citazione parsimoniosa, la nostra, dal momento che l'elenco di nomi è molto, molto più lungo) sono alcuni dei giovani scrittori/scrittrici che hanno increspato le acque stagnanti della letteratura italiana anni Novanta. Il consulto sullo stato di salute di forme narrative coinvolte nella sperimentazione, avviene grazie al Comune di Reggio Emilia negli incontri di «Ricerca. Laboratorio di nuove scritture», a partire dal 1993.

Gli autori/autrici sono esplicitamente - carta canta - avversari di chi opta per una lingua perbene, di quei commercianti di parole che narrano di famigliole assillate da qualche tarlo celestiale e spirituale o di signorine operante dal peso della loro carne e dai cattivi pensieri. La disfidia riccheggia quella del Gruppo 63 (sprezzantemente definita a quei tempi «le avanguardie in vagone-letto») contro le varie Liala (i Cassola, per intenderci) degli anni Sessanta. Adesso, le muse dell'establishment si chiamano Lodoli o Tabucchi, con i loro titoli a posto, le collaborazioni ai giornali e quel che ne consegue. Intanto, i duellanti vengono ribattezzati «terza ondata».

Ribattezzati dal critico Renato Barilli, uno dei padri delle avanguardie letterarie del Novecento, critico d'arte (insegna Fenomenologia degli Stili ai Dams), autore di «È arrivata la terza ondata. Dalla

neo alla neo-neoavanguardia» e responsabile (assieme a Balestrini, Burani e Caliceti) della scelta di trentadue autori e relativi brani per «Narrative Invaders. Narratori di "Ricerca" 1993-1999». Ambedue i libri sono usciti grazie alla piccola e coraggiosa casa editrice torinese Testo & Immagine.

Barilli, che significa aver scelto questi neo-neo-scrittori? «Intanto, sono autori che non superano i quarant'anni; anzi, Brizzi e Vinci non hanno neppure trent'anni. E poi, si tratta di una generazione in piena sintonia con i mass media. Che non ha atteggiamenti aristocratici o di condanna ma nuota dentro l'universo del cinema, televisione, pubblicità, così come naviga nella rete. Questo non vuol dire che accettano pedissequamente l'orizzonte mediatico. Solo, capiscono di non doverlo respingere con atteggiamenti altezzosi».

Qualche nome? «Tabucchi o Del Giudice, compromessi con l'establishment. Quanto ai nuovi romanzieri, non vanno a fondo. Si comportano da solitari. Ciascuno fa il suo gioco, nonostante la grande simpatia che nutro per tre di loro: Busi, geniale, Tondelli, che è stato capostipite dei giovani; Benni, importante per la sua comicità. Al contrario, gli autori che vengono a Reggio Emilia hanno una pratica di gruppo».

Nel panorama italiano di un cinema flebile-sdolcinato o di confusi tentativi artistici, la scrittura

L'INCONTRO
Da domani
«Ricerca»
a Reggio Emilia

Qui di fianco
e sotto,
le immagini
delle copertine
dei due libri
pubblicati
da Testo &
Immagine

Da domani 26 a domenica 28 maggio, al Teatro Municipale Valli di Reggio Emilia, un programma denso di «Ricerca. Laboratorio di nuove scritture». Formula collaudata, quella della lettura da parte degli autori di un testo rigorosamente inedito; segue immediatamente il dibattito critico con docenti universitari, giornalisti, scrittori, editori e operatori del settore. Domani sera, conversazione sul mestiere di leggere Carta Cantata, tra Luciano Ligabue, grande rocker che ha saputo contaminare musica e letteratura e Fernanda Pivano. Serata a cura di Piergiorgio Paterlini, condotta da Patrizia Rovessi. Sabato sera, prove aperte della Compagnia Aterballetto di Comedia Canti. Domenica mattina tavola rotonda conclusiva, presieduta da Maria Corti. Infine, presentazione venerdì alle 18,30, dell'antologia «Narrative Invaders» e sabato, alle 18,30, inaugurazione della mostra «Il sogno sognato 50 monumenti per Corrado Costa».



alla pari con le espressioni gergali dei drogati, o quelle dei vu cumprà. Oggi tutti sono in rete. La freschezza della chiacchiera non ha più nulla di gutenberghiano».

Insomma, una tonalità corale, una narrazione diffusa. Significa, Barilli, che hanno avuto più successo delle neoavanguardie? «Le neoavanguardie erano più difficili. Le neo-neoavanguardie, invece, cercano di dare dei prodotti consumabili. Questo non toglie che si ripetano degli atteggiamenti che ben conosciamo. L'establishment li rifiuta; nega che ci sia un fenomeno di gruppo. Come succedeva con noi quando esaltavano qualcuno e stroncavano qualcun altro dicendo: Manganelli è bravo ma Balestrini è un disastro».

Non ha orrore, Barilli, di questo ruolo così soffocantemente paternalistico? «Certo, sappiamo quanto si possa risultare antipatici. Ma lo sto per andare in pensione e sono lieto di aver visto finalmente comparire una generazione che ricorda aspetti della nostra gioventù. Noi, delle neoavanguardie, la viviamo come una seconda giovinezza».

IN BREVE

Muore la poeta Bennie Sinclair

È morta a Greenville, in South Carolina, all'età di 61 anni, la poeta americana Bennie Lee Sinclair. Autrice di quattro fortunati raccolte di versi, tra le quali spicca «Lord of Springs», che si guadagna una menzione nel 1991 per il Premio Pulitzer di poesia, era apprezzata dalla critica letteraria americana per la sua capacità di descrivere il paesaggio degli States, tema sul quale ha composto poemi negli anni Ottanta.

A Milano il teatro degli Arcimboldi

Entro la fine del 2001 sarà realizzato il Teatro degli Arcimboldi a Milano. Lo ha confermato il presidente della Pirelli, Marco Tronchetti Provera a margine della conferenza stampa di presentazione dell'accordo sulla valorizzazione della Pinacoteca di Brera. Nella nuova struttura saranno trasferite le rappresentazioni di opera lirica e concertistica della Scala, che chiuderà per restauro nel gennaio del 2002, per un periodo di due anni. Il teatro degli Arcimboldi diventerà in seguito il più grande auditorium della città.

Il Partenone e Lord Elgin

La legittimità dei documenti del 1801 e 1802 che avrebbero permesso a Lord Elgin di asportare da Atene i marmi del Partenone, che dal 1816 si trovano al British Museum di Londra, è stata messa in serio dubbio dal giurista americano David Rudenstine. Nel suo intervento al convegno internazionale conclusosi ieri ad Atene sul «marmi Elgin», che la Grecia rivendica dalla Gran Bretagna, il prof. Rudenstine ha smontato sia la documentazione sia il processo verbale con cui il Parlamento britannico nel 1816 autorizzò, per 35 mila sterline, l'acquisto di fregi, metopie e sculture, che Lord Elgin e i suoi collaboratori avevano smurato dal Partenone.

Venerdì

territorio

IDEE
E PROGETTI
PER VIVERE
MEGLIO

COLOGIA

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

